

CONTRIBUTO TEORICO

Inclusione e Progetto di vita: un approccio olistico all'orientamento.

Inclusion and life plan: a holistic approach to orientation.

Diletta Chiusaroli, Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

ABSTRACT ITALIANO

Il presente lavoro propone una riflessione sul cruciale tema dell'inclusione delle persone con disabilità a scuola e nel mondo del lavoro, concentrandosi su alcuni aspetti chiave. Inizialmente, sono presentate brevemente le leggi e i regolamenti che definiscono i diritti e le opportunità delle persone con disabilità e vengono esplorate le criticità che possono emergere in tale ambito. Successivamente, ci si sofferma sull'orientamento come una questione pedagogica fondamentale e si esamina come il processo di orientamento possa essere concepito e implementato in modo efficace per gli studenti con disabilità, tenendo conto delle loro esigenze individuali, delle loro abilità e degli interessi. L'articolo, infine, intende offrire un'analisi delle sfide e delle opportunità legate all'inclusione, all'orientamento e all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, proponendo un approccio pedagogico olistico per il raggiungimento del proprio personale Progetto di vita.

ENGLISH ABSTRACT

This work proposes a reflection on the crucial issue of inclusion of people with disabilities at school and in the world of work, focusing on some key aspects. Initially, the laws and regulations that define the rights and opportunities of people with disabilities are briefly presented and the critical issues that may arise in this area are explored. Afterwards, the focus is on orientation as a key pedagogical topic and how the orientation process can be designed and implemented effectively for students with disabilities, taking into account their individual needs, abilities and interests. Finally, the article intends to offer an analysis of the challenges and opportunities related to inclusion, orientation and employment of people with disabilities, proposing a holistic pedagogical approach for achieving one's personal life project.

Introduzione

L'universalità dell'accesso all'istruzione superiore e la creazione di percorsi di continuità ed orientamento in risposta ai bisogni degli studenti con disabilità si configurano oggi come temi particolarmente rilevanti all'interno del dibattito nazionale ed internazionale. Le opportunità educative introdotte dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 215 del 1987, che ha portato nella scuola italiana un nuovo concetto di continuità educativa offrendo la possibilità anche ai disabili più gravi di accedere alla scuola secondaria superiore, hanno ben presto interessato anche il sistema di istruzione universitario ed il mondo del lavoro. La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con la Legge 18/2009, riconosce nel suo articolo 27 il diritto delle persone con disabilità al lavoro.

Ciò implica l'opportunità di sostentarsi attraverso l'attività lavorativa e la libertà di scelta all'interno di un ambiente lavorativo inclusivo e accessibile. Per le persone con disabilità, un ingresso efficace nel mondo del lavoro può aumentare il senso di autoefficacia e rappresenta un passo cruciale nel processo di inclusione sociale. Tuttavia, per tutti gli studenti, con o senza disabilità, l'ingresso nel mondo del lavoro rappresenta la conclusione di un lungo e articolato percorso formativo, oltre che una delicata fase di transizione dalla scuola al mondo professionale. Questa fase è particolarmente complessa per gli studenti con disabilità, poiché la società e il mondo del lavoro stanno diventando sempre più complessi, rendendo difficile per chi si trova in situazioni svantaggiate affrontare rapidi cambiamenti. Pertanto, è essenziale promuovere e potenziare servizi capaci di guidare e accompagnare gli studenti con disabilità lungo l'intero percorso scolastico, preparandoli in modo adeguato al loro futuro e al mondo del lavoro.

Nel presente lavoro si propone una riflessione sul tema dell'accompagnamento al lavoro come parte integrante della costruzione del Progetto di vita delle persone con disabilità con particolare attenzione al tema dell'orientamento in età scolare.

Inclusione, orientamento e inserimento lavorativo: normativa e criticità

Nonostante i notevoli passi avanti compiuti a livello legislativo nell'inserimento lavorativo dei disabili, risultano evidenti alcune criticità che, se non opportunamente affrontate, potrebbero generare nuove forme di esclusione sociale.

In riferimento alla normativa, occorre ricordare che il percorso dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità in Italia ha una lunga storia, tuttavia, nonostante la Costituzione definisca chiaramente i principi di pari dignità sociale (art. 3) e diritto al lavoro per tutti i cittadini (art. 4), i primi significativi interventi normativi sul tema sono ravvisabili nella Legge quadro n. 104/1994 e nella Legge n. 68/1999.

In particolare, la Legge del 12 marzo 1999, n. 68, intitolata "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" rappresenta il risultato di un processo di elaborazione parlamentare prolungato. Tuttavia, essa è stata effettivamente attuata solo a partire dal 2000, segnando un cambiamento rispetto alla precedente legge in materia, ovvero, la Legge del 2 aprile 1968, n. 482. Quest'ultima normativa venne concepita in un contesto economico di tipo fordista, basato su grandi imprese industriali, con una struttura occupazionale essenzialmente uniforme, incentrata sulla prevalenza di lavori subordinati a tempo indeterminato.

L'avvento del postfordismo ha comportato una ristrutturazione radicale del mercato del lavoro, caratterizzato da una crescente necessità di flessibilità e articolazione nelle forme giuridiche e organizzative dei contratti di lavoro. Tali trasformazioni hanno reso indispensabile una revisione del sistema di *welfare*. La Legge 68/99, pertanto, riflette un cambio significativo nella prospettiva riguardante l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Si è abbandonato il concetto di inserimento "obbligatorio" previsto dalla Legge 482/68 e si è introdotto, invece, il concetto chiave di collocamento "mirato". Il collocamento mirato è definito all'articolo 2 come "una serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative ed inserirle nel posto adatto, attraverso l'analisi dei posti di lavoro,

forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali nei luoghi quotidiani di lavoro”.

In riferimento al collocamento lavorativo delle persone con disabilità i dati ISTAT (1) evidenziano come le persone con limitazioni gravi in cerca di occupazione nel 2021 fossero il 7,5 per cento (12,1 per cento dei maschi e 4,4 per cento delle femmine), vale a dire una percentuale poco inferiore di quella riguardante le persone senza limitazioni (11,5 per cento). I dati riportati di seguito riguardano la situazione delle persone con limitazioni gravi in cerca di occupazione in Italia nel 2021, con alcune informazioni sul contesto più ampio delle persone con disabilità nel mercato del lavoro.

1. Nel 2021, il 7,5% delle persone in cerca di occupazione aveva limitazioni gravi. Questo significa che una percentuale significativa delle persone alla ricerca di lavoro aveva disabilità gravi.
2. Il precedente dato è suddiviso per genere: il 12,1% dei maschi in cerca di lavoro aveva limitazioni gravi, mentre solo il 4,4% delle donne in cerca di lavoro aveva limitazioni gravi. Tale differenza potrebbe essere dovuta al fatto che le donne con disabilità possono essere più inclini a rimanere inattive piuttosto che cercare attivamente un lavoro a causa di vari fattori, come discriminazioni o barriere nel mercato del lavoro.
3. A livello territoriale, nel Sud Italia, le persone con e senza limitazioni hanno affrontato difficoltà simili nel trovare lavoro, con una disoccupazione superiore al 20% per entrambi i gruppi. Tuttavia, al Nord Italia, le persone con limitazioni avevano una percentuale di disoccupazione più alta (15,6%) rispetto a quelle senza limitazioni (9,4%).
4. La condizione di studente sembra essere più rara tra le persone con disabilità (3,6%) rispetto a quelle senza disabilità (12,4%). Questo potrebbe essere dovuto a ostacoli nel sistema scolastico italiano che possono scoraggiare le persone con disabilità dal continuare la loro formazione.
5. La condizione di inabile al lavoro è esclusiva delle persone con limitazioni, con una maggiore incidenza tra gli uomini (16,1%) rispetto alle donne (9,3%). Tale dato potrebbe indicare che le persone con disabilità, soprattutto gli uomini, possono essere più inclini a essere classificate come "inabili al lavoro".
6. L'emergenza sanitaria da COVID-19 ha avuto un impatto significativo sulla situazione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro. Le misure adottate per limitare gli spostamenti e l'uso della cassa integrazione hanno temporaneamente sospeso gli obblighi di assunzione previsti dalla Legge n. 68/1999, aumentando il numero di persone iscritte alle liste di disoccupazione e agli inattivi.

In generale, tali dati evidenziano le sfide e le differenze nel mercato del lavoro per le persone con disabilità in Italia nel 2021, con alcune differenze significative tra i generi e le regioni del Paese. Infine, i dati evidenziano che la pandemia da COVID-19 ha avuto un impatto aggiuntivo su questa popolazione, aumentando il numero di persone disoccupate o inattive.

Orientamento come questione pedagogica

L'orientamento può essere descritto come una pratica pedagogica e didattica mirata a favorire lo sviluppo individuale e collettivo attraverso relazioni interpersonali reciproche e la promozione dell'autonomia decisionale. È importante notare che l'orientamento non rappresenta un punto di arrivo, ma piuttosto un inizio. Tale processo inizia sin dalla nascita e si radica nelle esperienze quotidiane all'interno dell'ambiente familiare, scolastico e sociale in generale.

Come osserva Mura (2018), ci si riferisce a una progressione continua che guida la persona lungo il percorso dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (*lifelong learning*) e attraverso molteplici contesti (*lifewide learning*). Questo processo è fortemente supportato da forme di orientamento continuo (*lifelong guidance*) e orientamento professionale (*career guidance*).

Le "Linee guida nazionali per l'orientamento permanente" (MIUR, 2014) mettono in evidenza l'importanza del sistema scolastico nel suo complesso, come un luogo insostituibile in cui ogni giovane deve acquisire e migliorare le competenze fondamentali e trasversali necessarie per l'orientamento. Queste competenze sono essenziali per sviluppare l'identità personale, l'autonomia, la capacità decisionale e la progettualità. Inoltre, sottolineano la necessità di creare un sistema integrato di orientamento e di costruire una "comunità orientativa educante".

Il significato e l'importanza dell'orientamento riconoscono nella scuola un elemento antropologicamente essenziale per lo sviluppo umano e sociale. In tale prospettiva, si riscopre il significato autentico dell'educazione e dei diversi percorsi di orientamento che ogni individuo dovrebbe poter intraprendere in famiglia, nella scuola e nella società. Si tratta di un percorso graduale e progressivo che coinvolge la persona fin dalla nascita, conducendola verso una maturità orientativa che si manifesta nella capacità di fare scelte autonome e responsabili tra diverse opzioni. Questo processo comporta l'accettazione del rischio di errore e l'adattamento continuo, inclusa la revisione delle scelte quando necessario.

L'obiettivo è sviluppare competenze trasversali che favoriscano l'autonomia intellettuale e l'identità personale, necessarie per stabilire relazioni comunicative sociali e civiche positive.

Spetta all'educazione, attraverso percorsi autenticamente orientativi, creare le condizioni per ridurre la distanza tra ciò che un individuo è e si sente in un momento specifico della sua vita e ciò che potrebbe diventare in futuro.

Questo è il vero scopo dell'educazione, una missione che libera e impegna simultaneamente, integrando le diverse forme di sostegno fornite dalla famiglia, dall'istruzione scolastica e dalla società in cui l'individuo vive. Inoltre, occorre sottolineare l'importanza della famiglia che gioca un ruolo cruciale nella crescita di un individuo, poiché attraverso i comportamenti genitoriali, espliciti e impliciti, trasmette una vasta gamma di messaggi educativi, culturali e valoriali che influenzano profondamente la formazione della persona.

Ecco perché la cura e la comprensione fornite dalla famiglia devono essere completate dalla possibilità di esplorare ambienti diversi, ricchi di stimoli e opportunità, che

favoriscono lo sviluppo di strategie mentali e cognitive per affrontare la complessità del mondo circostante. Tali condizioni sono essenziali non solo per la sopravvivenza e il benessere dell'individuo nel suo contesto immediato, ma anche per la sua crescita culturale. La transizione da un "ragazzo reale" che ha bisogno di protezione a un "ragazzo culturale" che cerca l'autonomia, l'autoaffermazione e la sperimentazione personale richiede un ambiente che possa soddisfare entrambi questi bisogni (Caldin, 2003)

Le prime esperienze orientative vissute in famiglia forniscono le basi per lo sviluppo di percorsi orientativi successivi, che si sviluppano e si intrecciano a ogni livello di istruzione, fino all'università. Le istituzioni scolastiche e universitarie hanno il compito di garantire lo sviluppo di questi percorsi orientativi e di riconoscere che l'orientamento è una componente intrinseca del processo di insegnamento-apprendimento.

Le finalità dell'orientamento includono la promozione della maturazione dell'identità personale e sociale, la chiarezza nella pianificazione del futuro professionale alla luce di un progetto di vita personale. Tali finalità evolvono nel corso della vita di ciascun individuo, tenendo conto delle sue specifiche condizioni e circostanze. Inoltre, tali propositi devono essere supportati da un'organizzazione sociale e comunitaria inclusiva, che promuova e protegga i diritti e la dignità di tutte le persone, comprese quelle con disabilità. A tal proposito, La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, sottolinea la necessità di "promuovere, proteggere e garantire il pieno godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone disabili e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità".

Promuovere l'orientamento per gli studenti con disabilità: approccio olistico

Spetta, dunque, all'educazione, attraverso percorsi autenticamente orientativi, creare le condizioni per ridurre la distanza tra ciò che un individuo è e si sente in un momento specifico della sua vita e ciò che potrebbe diventare in futuro.

Questo è il vero scopo dell'educazione, una missione che libera e impegna simultaneamente, integrando le diverse forme di sostegno fornite dalla famiglia, dall'istruzione scolastica e dalla società in cui l'individuo vive. La famiglia gioca un ruolo cruciale nella crescita di un individuo, poiché attraverso i comportamenti genitoriali, espliciti e impliciti, trasmette una vasta gamma di messaggi educativi, culturali e valoriali che influenzano profondamente la formazione della persona.

Ecco perché la cura e la comprensione fornite dalla famiglia devono essere completate dalla possibilità di esplorare ambienti diversi, ricchi di stimoli e opportunità, che favoriscono lo sviluppo di strategie mentali e cognitive per affrontare la complessità del mondo circostante.

Tali condizioni sono essenziali non solo per la sopravvivenza e il benessere dell'individuo nel suo contesto immediato, ma anche per la sua crescita culturale qualunque siano le sue caratteristiche personali. Una volta riconosciuto che l'esperienza della disabilità può essere considerata come una complessa, ma naturale, condizione umana, ontologicamente presente e che dunque assume carattere universale e specificità esistenziale, spetta all'educazione, mediante percorsi che siano realmente orientanti, creare le condizioni per colmare il gap tra ciò che l'individuo è e si sente, in un particolare

frangente esistenziale, e ciò che non è ancora e potrebbe divenire (Mura, 2016; Mura & Zurru, 2017). Come osserva Mura (2018), è questo il senso dell'educazione che "libera", più volte riferito dai pionieri dell'educazione speciale quali Séguin (1846, 1866) e Montessori (1910, 1948) e che, attualizzato in ottica eco-sistemica, impegna, coniuga e integra le differenti forme dell'accompagnamento familiare, dell'apprendimento scolastico e dell'organizzazione sociale nel quale il soggetto vive. Le prime esperienze orientative vissute in famiglia forniscono le basi per lo sviluppo di percorsi orientativi successivi, che si sviluppano e si intrecciano a ogni livello di istruzione, fino all'università. Le istituzioni scolastiche e universitarie hanno il compito di garantire lo sviluppo di questi percorsi orientativi e di riconoscere che l'orientamento è una componente intrinseca del processo di insegnamento-apprendimento.

Le finalità dell'orientamento includono la promozione della maturazione dell'identità personale e sociale, la chiarezza nella pianificazione del futuro professionale alla luce di un progetto di vita personale. Queste finalità evolvono nel corso della vita di ciascun individuo, tenendo conto delle sue specifiche condizioni e circostanze.

Inoltre, queste finalità devono essere supportate da un'organizzazione sociale e comunitaria inclusiva, che promuova e protegga i diritti e la dignità di tutte le persone, comprese quelle con disabilità.

Promuovere l'orientamento degli studenti con disabilità richiede un approccio olistico e un impegno coordinato da parte delle istituzioni scolastiche, delle famiglie e della comunità. Ecco alcune strategie chiave per favorire l'orientamento di questi studenti:

- Valutazione delle esigenze individuali: ogni studente con disabilità è un individuo unico con esigenze specifiche. È essenziale condurre una valutazione completa delle loro capacità, interessi e obiettivi per l'orientamento.
- Coinvolgimento delle famiglie: le famiglie svolgono un ruolo cruciale nell'orientamento degli studenti con disabilità. Coinvolgerle attivamente nel processo decisionale e nell'individuazione delle opportunità è fondamentale.
- Supporto individualizzato: fornire un supporto personalizzato agli studenti, che può includere piani di apprendimento individuali, servizi di tutoraggio e consulenza, per aiutarli a superare le sfide specifiche legate alla loro disabilità.
- Accessibilità e inclusione: assicurarsi che l'ambiente scolastico sia accessibile e inclusivo per tutti gli studenti, fornendo le risorse necessarie come ausili tecnologici, interpreti, o dispositivi di mobilità.
- Formazione degli insegnanti: gli educatori devono essere adeguatamente formati per lavorare con studenti con disabilità, compresi metodi di insegnamento differenziati e strategie di supporto.
- Programmi di transizione: offrire programmi di transizione che preparino gli studenti con disabilità per la vita post-scolastica, includendo esperienze lavorative, formazione professionale.
- Servizi di consulenza e orientamento professionale: mettere a disposizione dei servizi di consulenza e orientamento professionale specializzati che aiutino gli studenti a esplorare opportunità di carriera, ad acquisire abilità lavorative e a stabilire obiettivi di carriera realistici.

- Collaborazione con organizzazioni e associazioni: collaborare con organizzazioni locali e nazionali che si occupano di disabilità per accedere a risorse aggiuntive e reti di supporto.
- *Mentorship*: favorire l'incontro degli studenti con disabilità con tutor che abbiano esperienza nella stessa area di interesse o con disabilità simili, in modo che possano ricevere consigli e ispirazione da chi ha affrontato sfide simili.
- Monitoraggio e valutazione continua: valutare regolarmente il progresso degli studenti e apportare eventuali modifiche ai programmi di orientamento in base alle loro esigenze in evoluzione.
- Sensibilizzazione e lotta contro il pregiudizio: promuovere la consapevolezza e l'inclusione nella comunità per combattere il pregiudizio e creare un ambiente accogliente per tutti gli studenti.

L'orientamento efficace degli studenti con disabilità, dunque, richiede una pianificazione accurata, un impegno continuo e una collaborazione tra famiglie, scuole, professionisti e comunità al fine di garantire che questi studenti possano raggiungere il loro pieno potenziale educativo e professionale. Ed è per questo motivo che l'affetto, la cura e la comprensione genitoriale devono potersi coniugare con "la possibilità di frequentare ambienti differenti ricchi di stimoli e offerte, che possano fornire occasioni favorevoli allo sviluppo di tutte le strategie mentali e cognitive utili a confrontarsi con la complessità della realtà sociale e culturale" (Mura, 2005).

Come osserva Mura (2018) si tratta di finalità che, tenendo conto delle specifiche condizioni esistenziali e di salute di ciascun individuo, maturano e si implementano nel corso dell'esistenza, consentendo la partecipazione civica, e che possono e devono trovare sviluppo e riscontro in un'organizzazione sociale e comunitaria inclusiva, capace sia pure nelle forme dell'"accomodamento ragionevole", come si afferma nella Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, di "promuovere, proteggere e garantire il pieno godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone disabili e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità" (UN, 2006).

Nel campo dell'educazione, sia nell'ambito scolastico che in quello extrascolastico, si è resa necessaria una riflessione profonda sull'approccio didattico quotidiano. Questo processo di riflessione ha coinvolto il delicato equilibrio tra le modalità di insegnamento utilizzate e la comprensione delle diverse modalità di apprendimento e sviluppo degli studenti. Tuttavia, non possiamo ignorare l'esistenza di sfide significative che, in alcune circostanze, hanno impedito di raggiungere i risultati attesi. Secondo Mura (2018), una delle principali sfide riguarda l'interazione tra il sistema educativo e quello socio-sanitario. Questi due settori alcune volte operano in modo separato, creando ostacoli nell'offrire il supporto adeguato agli studenti con disabilità o bisogni educativi speciali. La collaborazione tra le due aree è fondamentale per garantire un'educazione inclusiva e per rispondere in modo completo alle esigenze degli studenti. Come osserva ancora Mura, un altro aspetto critico riguarda la formazione degli insegnanti di classe. Spesso, essi non ricevono una preparazione adeguata sui temi progettuali, organizzativi e metodologici necessari per garantire l'inclusione efficace degli studenti con disabilità o bisogni educativi speciali. È essenziale investire nella formazione continua degli insegnanti per sviluppare

competenze specifiche che consentano loro di affrontare con successo le sfide dell'educazione inclusiva.

Pertanto, il contesto educativo richiede una profonda riflessione sulle pratiche pedagogiche, sulla collaborazione interistituzionale e sulla formazione degli insegnanti al fine di garantire un'educazione inclusiva e di qualità per tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro abilità o bisogni. Affrontare tali sfide è essenziale per garantire il pieno sviluppo e il successo di ciascun individuo all'interno del sistema educativo (Canevaro, D'Alonzo & Ianes, 2009; D'Alonzo & Ianes, 2007; Ianes, 2016; Mura, 2014; Mura & Zurru, 2016). Queste sono solo alcune delle problematicità che evidenziano come la scuola non sia a priori un contesto inclusivo, ma lo divenga in relazione alla capacità della sua *governance* e dei suoi docenti di coniugare i più alti traguardi della formazione con una pluralità di competenze progettuali, organizzative, disciplinari, metodologiche, comunicative-relazionali, tecnologiche e valutative. Secondo Mura (2016) la valenza orientativa e inclusiva della scuola è data, infatti, dalla misura entro cui si riesce a combinare interattivamente tali elementi e generare una didattica che [...] funzioni per tutti, che non sia esclusivamente centrata sui contenuti dell'istruzione, ma che risulti semmai impegnata sul più ampio versante teorico pratico dell'identificazione dei bisogni educativo-speciali di tutti gli alunni e delle possibili risposte, e in tal senso orientata a coinvolgere in modo proattivo e sinergico tutti gli attori culturali e sociali nella progettazione, realizzazione, valutazione di esperienze educative e formative. Sono da intendersi in questa direzione le affermazioni che sottolineano come la didattica inclusiva e il suo alto valore orientativo siano direttamente proporzionali alla realtà eterogenea della classe, alla capacità di attivare processi euristici, ricercando le potenzialità, non solo quelle possibili, ma anche quelle probabili o nascoste (Chiappetta Cajola, 2015).

Conclusioni

L'evoluzione del concetto di disabilità ha portato alla comprensione dell'importanza del "Progetto di vita" come uno strumento cruciale per favorire il pieno sviluppo e la realizzazione continua delle persone con disabilità. Il Progetto di vita è molto più di un semplice documento o piano; rappresenta un modo di pensare e agire che mette al centro la centralità della persona, con i suoi bisogni unici e le sue aspirazioni.

Attraverso il Progetto di vita, si riconosce che ogni individuo, con o senza disabilità, è un essere in continua evoluzione. Questo approccio consente alle persone con disabilità di esplorare e costruire la propria identità e potenzialità in vari ambienti e fasi della vita. Il Progetto di vita riconosce la loro esistenza come un percorso di scoperta e crescita, tenendo conto sia del loro passato che del loro presente. Una delle aree in cui il concetto di Progetto di vita è particolarmente rilevante è quella dell'orientamento a scuola e nel mondo del lavoro. L'orientamento è un processo di supporto che aiuta gli studenti a prendere decisioni importanti riguardo alla loro formazione e carriera. Per gli studenti con disabilità, questo processo deve essere ancora più attento e personalizzato. L'orientamento scolastico per gli studenti disabili dovrebbe tener conto delle loro abilità, interessi e aspirazioni individuali. Dovrebbe anche considerare le opportunità di formazione e lavoro

accessibili e inclusive. Questo processo richiede la collaborazione tra insegnanti, genitori, consulenti, e professionisti dell'orientamento.

Nel mondo del lavoro, il Progetto di vita diventa un piano che aiuta le persone con disabilità a identificare le proprie mete professionali e ad accedere alle risorse necessarie per raggiungerle. Questo può includere programmi di formazione, servizi di supporto, adattamenti sul posto di lavoro e altro ancora. L'obiettivo è creare un ambiente scolastico, ma anche lavorativo, inclusivo che valorizzi le abilità e le potenzialità di ogni individuo, indipendentemente dalla presenza di una disabilità. Il concetto di Progetto di vita, dunque, risulta fondamentale nell'approccio all'inclusione delle persone con disabilità. Tale approccio ribadisce l'importanza di considerare la centralità della persona, fornendo un quadro per la pianificazione e la realizzazione di una vita significativa e soddisfacente, sia a scuola che nel mondo del lavoro. Pertanto, la riconsiderazione dell'interpretazione della disabilità in relazione all'orientamento alla vita adulta dei ragazzi disabili è un processo cruciale. Questo cambiamento di prospettiva è fondamentale per una migliore comprensione delle esigenze e delle potenzialità di tali studenti, nonché per la creazione di programmi e servizi di orientamento più efficaci. L'orientamento alla vita adulta per gli studenti con disabilità è un processo complesso che richiede una prospettiva olistica e personalizzata.

Note

(1) ISTAT. (2021). *Disabilità in cifre*.

Bibliografia

Arduini G., Chiusaroli D. (2019) Processi inclusivi nei diversi contesti educativi, sociali e lavorativi per persone con disabilità. *Il Nodo. Per una pedagogia della persona*. XXIII n.49, 57-64.

Caldin, R. (2003). Orientamento e disabilità: l'impegno della famiglia e della scuola. *Studium Educatonis*, (1), 118–135.

Canevaro, A., D'Alonzo, L., & Ianes, D. (a cura di) (2009). *L'integrazione scolastica di alunni con disabilità dal 1977 al 2007. Risultati di una ricerca attraverso lo sguardo delle persone con disabilità e delle loro famiglie*. Bolzano: Erickson.

Chiappetta Cajola, L. (2015). Inclusione, orientamento formativo e disabilità. In L. Chiappetta Cajola (a cura di), *Didattica inclusiva valutazione orientamento. ICF-CY, portfolio e certificazione delle competenze degli allievi con disabilità. Dati di ricerca*, 17–33. Roma: Anicia.

D'Alonzo, L., & Ianes, D. (2007). L'integrazione scolastica dal 1977 al 2007: i primi risultati di una ricerca attraverso lo sguardo delle famiglie. In A. Canevaro (a cura di), *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. trent'anni di inclusione nella scuola italiana*, 185–202. Trento: Erickson.

Giovannone M. (2022). *L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità in Italia*, *Organizzazione Internazionale del Lavoro*. Roma.

Ianes, D. (a cura di) (2016). *Evolgere il sostegno si può (e si deve)*. Trento: Erickson.

Legge 2 aprile 1968, n. 482. *Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private* (GU Serie Generale n.109 del 30-04-1968).

Legge 28 gennaio 1999, n. 17 “Integrazione e modifica della legge quadro 5 febbraio 1992, n. 104, per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”. (GU Serie Generale n. 26 del 02-02-1999).

Legge 5 febbraio 1992, n. 104. Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (GU Serie Generale n.39 del 17-02-1992 - Suppl. Ordinario n. 30).

Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali (2018), VIII Relazione al Parlamento: Stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n.68 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”, Roma.

MIUR. (2014). *Linee guida nazionali per l’orientamento permanente*. Roma.

Montessori, M. (1910). *Antropologia Pedagogica*. Milano: Vallardi.

Montessori, M. (1948). *La scoperta del bambino*. Laren: The Montessori-Pierson Estate.

Mura, A. (2005). Orientamento formativo e disabilità: famiglia, scuola, lavoro. In A. Mura (a cura di), *L’orientamento formativo. Questioni storico-tematiche, problemi educativi e prospettive pedagogico-didattiche*, 143–188. Milano: FrancoAngeli.

Mura, A. (2014). Scuola secondaria, formazione dei docenti e processi inclusivi: una ricerca sul campo. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, II(2), 175–190.

Mura, A. (2016). *Diversità e inclusione. Prospettive di cittadinanza tra processi storicoculturali questioni aperte*. Milano: FrancoAngeli.

Mura, A. (a cura di) (2018). Orientamento formativo e Progetto di Vita. Narrazione e itinerari didattico-educativi. *Educational Reflective Practices*, 1, 122–123. <https://doi.org/10.3280/erpoa1-2021oa11527>.

Mura, A., & Zurru, A. L. (2016). Riquilibrare i processi inclusivi: un’indagine sulla percezione degli insegnanti di sostegno in formazione. *L’integrazione Scolastica e Sociale*, 15(2), 150–160.

Mura, A., & Zurru, A. L. (2017). *Handicap et processus d’inclusion. Questions conceptuelles du point de vue de la Pédagogie Spécialisée italienne*. Beau Bassin: Éditions Universtaires Européennes. Retrieved from <https://www.editions-ue.com/catalog/details/store/fr/book/978-3-639-48286-7/handicap-et-processus-dinclusion>

Organizzazione delle Nazioni Unite (2006). *Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità 2006*. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf>.

Séguin, É. (1846). *Traitement moral, hygiène et éducation des idiots et des autres enfants arriérés*. Paris: J. B. Baillière.

Séguin, É. (1866). *Idiocy: and its Treatment by the Physiological Method*. New York: William Wood & Co.